

ODI ET AMO

IL PROGETTO. Un percorso di approfondimento e sperimentazione e uno Spettacolo

Odi et amo è il nuovo progetto di Alma Rosé che fa parte della **Trilogia sulla Genitorialità nata** nel 2014 con lo spettacolo **Lucis in Fundo, colori e ombre della maternità** e nel 2021 con lo spettacolo **Stabat Pater, viaggio tra padri combattenti**.

La trilogia vuole indagare le trasformazioni che hanno attraversato i ruoli genitoriali e farsi antenna sulle nuove domande e i nuovi bisogni indotti dalle trasformazioni sociali e culturali che hanno cambiato le nostre vite.

Con **Odi et amo** la Compagnia torna alla maternità, ma a una nuova tappa. Quella in cui le madri cosiddette tardive si trovano oggi ad affrontare il difficile rapporto con i figli adolescenti. Che si trovano a vivere la menopausa in coincidenza con la tempesta ormonale che sta attraversando i figli adolescenti.

Una rilettura tutta al femminile che vuole entrare nel mondo di madri di figli adolescenti del nostro tempo. Donne spesso immerse in un faticoso quotidiano, alle prese con il lavoro, la famiglia, l'accudimento dei genitori anziani e non da ultimo quel figlio così lontano e difficile che parla un linguaggio che spesso fa fatica a comprendere.

IL PERCORSO

Proprio dal desiderio di entrare in relazione stretta con il tema abbiamo sentito il bisogno di costruire un percorso di avvicinamento per potersi confrontare con madri interessate a dare una propria testimonianza.

Il percorso ha previsto:

1. Fase di raccolta di interviste mirate (momenti di conflitto col figlio, momenti di avvicinamento, ruolo e carico della madre, aspettative, forme di protezione e/o di controllo, rapporto con la scuola, col mondo esterno..)
2. Workshop teatrale di 7 incontri per donne madri con esercizi, improvvisazioni e sperimentazioni (da maggio a giugno 2024) al fine di creare un maggiore coinvolgimento, svelare ciò che nel semplice racconto non affiora. A conclusione di questa esperienza partendo dal materiale ottenuto abbiamo realizzato un Reading teatrale (debutto presso Festival Humus 2024 in data 18 luglio/ 22 settembre), in linea con la pratica teatrale della Compagnia che crea le sue nuove produzioni passando attraverso una lettura scenica.
3. Ultima fase prevista da ottobre 2024 è quella della realizzazione della messa in scena, che coinvolge tutta l'equipe di lavoro al completo. Il

debutto è previsto per maggio 2024 nella stagione di Campo teatrale.

UNO SPETTACOLO DI TEATRO E MUSICA

Odi et Amo

con Annabella Di Costanzo

*Musica dal vivo a cura Camilla Barbarito (voce) e
Fabio Marconi (chitarra)*

testo di Elena Lolli

Scene e Costumi Stefano Zullo

Regia Manuel Ferreira e Elena Lolli

*Ero il centro del tuo mondo,
adesso sono solo una lontana periferia*

Uno spettacolo tra parole e musica. Una donna in scena vicina ai cinquanta. Naviga in acque tempestose, il rapporto con il figlio sedicenne.

La casa è da tempo campo di battaglia quasi quotidiano. La porta chiusa della stanza di suo figlio è diventato il confine invalicabile verso un altro mondo, un mondo parallelo.

Insieme all'attrice, la musica dal vivo accompagna il flusso di pensieri che l'attraversano. La voce di Camilla Barbarito e la chitarra di Fabio Marconi, che sono anche gli autori dei pezzi musicali e del tappeto sonoro, cuce l'intera drammaturgia e amplifica le sensazioni, i momenti di tensione e quello di respiro.

Sono finiti i giorni dell'infanzia per la nostra madre alla prese col figlio, sono arrivate le provocazioni, le sfide, gli abbracci contati, la distanza e la fatica di trovare un punto comune.

A questo si aggiunge la propria tempesta ormonale, il suo minimo storico di energia dato dalla menopausa di fronte al massimo storico del figlio. Eccola ritrovarsi a essere la madre "vecchia" di un figlio sedicenne che si vergogna di lei per strada, con i conoscenti, gli amici.

In un flusso di parole e note musicali, si susseguono di situazioni tragicomiche, la madre dovrà fare i conti con quel figlio che fatica a riconoscere, che non gli somiglia, con le amiche che attraversano lo stesso sentire, con il mondo esterno e l'ossessione verso la perfezione e il successo, con la sua vita di donna, di lavoratrice e di figlia a sua volta, con le aspettative con cui tiene il figlio ancorato a sé come fosse un suo prolungamento. Piano una strada si apre: capire la differenza tra proteggere e controllare, imparare a anche a sintonizzarsi sul suo mondo, mettere fine a quella stagione che è l'infanzia, a quel bambino a cui guarda ancora con nostalgia per aprirne una nuova in cui il figlio è un altro da sé, e anche l'amore si è trasformato in qualcosa di diverso.

La vertigine è tanta per una madre che si trova a dovere fare un passo indietro, ma prima o poi il momento arriva, sarà il figlio a cercare il suo sguardo,

perché quella connessione unica e speciale che unisce madre e figlio nasce per essere per sempre, nonostante quella difficile stagione che è l'adolescenza, anzi forse anche grazie a quella.

NOTE DI REGIA e DRAMMATURGIA

Se la leggerezza è un antidoto alla paura e aiuta a guardare le cose con la giusta distanza, una delle caratteristiche di questo testo è la leggerezza.

Una leggerezza che cerca di entrare in profondità nel mondo delle madri, che cerca di non risparmiare nessun altro aspetto della vita, femminile, coniugale, filiale, professionale perché tutti convergono negli interstizi del suo rapporto con il figlio e fanno parte del suo carico, non immune da fatiche.

È una madre dei nostri tempi.

Nella scrittura riecheggiano le voci delle madri incontrate, i loro racconti e i loro gesti rielaborati in una scrittura che parte come una vertigine, con frasi spezzate e salti da una parte all'altra. Una tensione simile a quella che si prova quando ci si sente accerchiate dalla fatica e dalle incomprensioni e non si trova via di uscita. Fino a distendersi via via e a fare passare un respiro, un silenzio, a fare entrare le domande, i dubbi, a spogliarsi delle aspettative, dei condizionamenti, dei sensi di colpa per arrivare alle domande a cominciare dalla prima: ma io come ero alla sua età? Per misurarsi con le aspettative che

pesano sulle proprie spalle e domandarsi se non siano altrettanto pesanti quelle che facciamo pesare sui figli. Per chiedersi cosa è successo in tutti questi anni? Cosa è cambiato? Per le madri, per i figli.